

LA CONTRACCEZIONE È PECCATO?
di Padre Matthew Habiger, OSB, PhD
Presidente di Human Life International
Gennaio 1993

Che cos'è la contraccezione?

Al giorno d'oggi tantissime coppie – negli Stati Uniti superano l'80 per cento - praticano il controllo delle nascite. La maggior parte delle coppie non sposate ricorrono ad esso. Le donne sposate in età fertile risultano sterilizzate per il 30 per cento. Poiché nessun mezzo contraccettivo è garantito al cento per cento, il nostro mondo edonista pretende ormai il diritto all'aborto. L'aborto, infatti, altro non è che l'estensione di una contraccezione fallita. Sappiamo, inoltre, che le cosiddette pillole contraccettive sono di fatto spesso abortive. Non si può pertanto negare che esista una connessione fra la contraccezione e l'aborto. Perché una coppia pratici la contraccezione, occorrono due cose: 1) essere consapevoli di voler praticare la contraccezione; e 2) prendere determinate misure, ossia ingoiare pillole, usare preservativi ecc., per prevenire il concepimento. Così facendo si agisce specificatamente contro il bene della propria fertilità e si frustra intenzionalmente la dimensione procreativa dell'atto coniugale. Validi motivi possono fare ritenere alla coppia che non sia il momento giusto per avere un figlio. Ad esempio, la madre potrebbe essere di salute precaria. Ma il fine non giustifica i mezzi. Fra la contraccezione e il metodo naturale per il controllo delle nascite (MN) vi è una differenza abissale. L'MN non è contro la morale poiché rispetta totalmente la dignità della persona e la sacralità dell'atto coniugale.

Che cos'è il Peccato?

Il peccato è il risultato delle scelte e delle azioni umane. Quando pecciamo è perché vogliamo fare il male. Peccare non significa semplicemente errare, come quando si sbaglia un'addizione o si punta sul cavallo perdente. Peccare non significa per usare parole contemporanee, "essere preso in flagrante" per un delitto bensì avere la volontà di commettere un atto sbagliato. Il peccato chiama in causa Dio. Se Dio non ci fosse, non parleremmo di peccati bensì di errori, di mancanza di giudizio o di prudenza, magari di convenienza. Invece quando pecciamo scegliamo deliberatamente di agire contro la legge morale di Dio. La morale riguarda qualsiasi sfera dell'attività umana. Poiché la morale è obiettiva e stabilita da Dio, non siamo liberi di accantonarla, di cambiarla, di limitare la validità dei suoi principi.

Pio XII insegnava che il più grande peccato del ventesimo secolo è di aver perso il senso del peccato, il che è un diretto affronto alla bontà e alla santità di Dio. Alcuni peccati sono ovvi perché riusciamo facilmente a vedere l'effetto disastroso che hanno sulla società, ad esempio il genocidio, lo schiavismo, la reclusione in campi di concentramento, ecc. Altri peccati sono invece più sottili ed a prima vista i loro effetti dannosi rimangono nascosti.

La Chiesa e la contraccezione

Fra i gruppi religiosi, la posizione assunta dalla Chiesa Cattolica di fronte alla contraccezione può quasi dirsi unica. Fino a tempi recenti le cose non stavano così. Dalla Riforma in poi, tutte le denominazioni cristiane avevano condannato la contraccezione. (La Chiesa Cattolica lo aveva fatto fin dal principio). Fu la Conferenza Anglicana di Lambeth nel 1930 a spezzare questa tradizione cristiana durata ben venti secoli, quando prese la decisione che le coppie *sposate* avrebbero potuto praticare la contraccezione per motivi *seri*. (Ovviamente questa posizione si è poi costantemente evoluta nel tempo). Pio XI scrisse *Casti Connubii*, un'enciclica sul matrimonio e sulla castità coniugale, immediatamente dopo la Conferenza di Lambeth.

Ora, avviciniamoci alla *Humanae Vitae*, la famosa enciclica di Paolo VI. Il papa vi scrive che "qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita" (HV 11). Egli insegna che l'aborto è assolutamente da escludere quale mezzo per regolare le nascite; così pure la sterilizzazione e tutte le forme di contraccezione. "È altresì esclusa ogni azione che, o in previsione dell'atto coniugale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali si proponga, come scopo o come mezzo, di rendere impossibile la procreazione (HV 14b). Egli insegna che i due significati essenziali dell'atto coniugale sono: unitivo (che dona l'amore) e procreativo (che dona la vita). Dio è l'Autore della vita e dell'amore. Se vogliamo esprimere la nostra sessualità in modo autentico, onesto e umano, lo dobbiamo fare secondo il piano divino. La Chiesa ben sa di essere un "segno di contraddizione" in questo mondo miscredente. Eppure, con umile fermezza non smette di proclamare tutta intera la legge morale, quella naturale e quella evangelica. "Di essa la Chiesa non è stata autrice, né può quindi, esserne arbitra; ne è soltanto depositaria e interprete, senza mai poter dichiarare lecito quel che non lo è per la sua intima e immutabile opposizione al vero bene dell'uomo" (HV 18a).

Il 12 novembre 1988, al Congresso Internazionale sulla Teologia Morale a Roma, il papa Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai circa 400 teologi presenti per celebrare il ventesimo anniversario della *Humanae Vitae*, parlò dell'origine della norma morale dell'enciclica. "L'insegnamento della *Humanae Vitae* non è, infatti, una dottrina inventata dall'uomo: questa è stata impressa nella natura stessa della persona umana dalla mano di Dio Creatore e da Lui confermata nella Rivelazione. Pertanto, porlo in dubbio equivale a rifiutare a Dio stesso l'ubbidienza della nostra intelligenza". Il Papa spiegava che non esistono eccezioni a questa norma. "Quando scriveva che l'atto contraccettivo è intrinsecamente illecito, Paolo VI intendeva insegnare che la norma morale è tale da non ammettere eccezioni. Nessuna circostanza personale o sociale potrà né ora né mai rendere di per sé un tale atto lecito. Il fatto che esistano determinate norme concernenti il modo di agire dell'uomo nel mondo, munite di una forza vincolante tale da non ammettere per nessuna ragione alcuna possibilità di eccezioni, fa parte dell'insegnamento costante della Tradizione e del Magistero della Chiesa, e il teologo cattolico non può metterlo in dubbio" (n. 4).

Il 16 settembre 1987 Giovanni Paolo II si rivolgeva ai vescovi di Los Angeles. Riferendosi al fatto che dalle statistiche risultava che molti cattolici non aderivano all'insegnamento morale della Chiesa circa la contraccezione, mentre continuavano a godere dei sacramenti, il Papa disse: "A volte si ritiene che un eventuale dissenso con il Magistero sia totalmente compatibile con il fatto di essere un "buon cattolico" e non ponga nessun ostacolo alla ricezione dei sacramenti. Si tratta di un grave errore che offende l'ufficio insegnante dei Vescovi degli Stati Uniti e gli altri."

Il 14 marzo 1988 il Santo Padre parlò ai partecipanti alla IV Conferenza Internazionale per la Famiglia d'Europa e dell'Africa. Egli vi additò i problemi dei sacerdoti fuorviati e del concetto della "comprensione pastorale": "Eppure, non posso tacere il fatto che oggi molti (sacerdoti) non aiutano le coppie sposate ad affrontare le proprie responsabilità, anzi tendono a creare maggiori ostacoli sul loro cammino... Questo può anche avvenire, con conseguenze davvero gravi e distruttive, quando si metta in dubbio la dottrina insegnata dall'Enciclica, come è talvolta accaduto, anche da parte di alcuni teologi e pastori d'anime. Questo atteggiamento, difatti, può fare nascere dei dubbi su un insegnamento che la Chiesa ritiene certo; in questo modo offuscano la percezione di una verità che non può essere messa in dubbio. Questo non è certo segno di 'comprensione pastorale', bensì di *comprensione erronea del vero bene delle persone*. Non si può misurare la verità usando per metro le opinioni della maggioranza".

Pertanto, chi fa uso di contraccettivi non può ricevere l'Eucaristia senza un vero pentimento, una confessione e il fermo proposito di mutare comportamento. A volte possiamo anche sbagliare, ma Dio perdonerà sempre se cercheremo sinceramente di vivere una vita cristiana. Non ha senso ricevere il vero Autore della vita e dell'amore nell'Eucaristia mentre ci opponiamo coscientemente alla nostra fertilità che ci è stata data da Dio e facciamo correre il rischio di un aborto precoce a figli o figlie di Dio che vivranno per sempre.

Che cosa non va nella contraccezione?

La morale non va mai determinata con l'uso di numeri o ricorrendo a sondaggi di opinione. Tuttavia, poiché oggi vige un'enorme confusione circa il peccato, il sesso e l'abuso del sesso; e poiché viviamo in una cultura che accetta l'aborto, la sterilizzazione e la contraccezione, ci vediamo costretti a tentare di spiegare per quale motivo la contraccezione è da ritenersi un male. Il papa Giovanni Paolo II ha scritto molto dettagliatamente in merito. (Per una bibliografia rivolgersi a VUI, Piazzale Gregorio VII, 22, Roma 00165).

Il vero amore richiede una totale donazione di sé. Per poter fare questo dono alla persona amata, dobbiamo prima possedere completamente noi stessi, e ciò comprende le nostre passioni, i nostri desideri e le nostre emozioni. La libidine implica che siamo determinati ad ottenere ciò che vogliamo ogni volta che lo vogliamo. L'amore invece ci permette di esprimere le nostre passioni sessuali in un modo che cerca l'unione con la persona amata, la rispetta, e se necessario, implica perfino l'accettazione di sacrificare la propria vita per essa.

La contraccezione è un danno per molti versi. È un male severo che porta a conseguenze disastrose. Spezza la connessione intrinseca fra le dimensioni unitive e procreative dell'atto coniugale. Considera dannosa l'astinenza periodica richiesta dal metodo naturale (MN) mentre ritiene che il rapporto irrepreso sia una virtù. Vede nell'autocontrollo una seccatura. Pone la ricerca del piacere quale maggior principio del matrimonio, a disprezzo dell'autodisciplina e della rinuncia. Riduce la persona amata allo stato di oggetto, una fonte di piacere sempre disponibile. Considera malsana la fertilità, vedendovi rischi inesistenti di malattie immaginarie. Abusa della medicina e della professione medica. Conduce all'aborto; di fatto, come già detto, molti cosiddetti mezzi contraccettivi implicano un aborto precoce, come ad esempio la pillola, la spirale, il Norplant e il Depo-Provera. La contraccezione si rivolge a Dio per dire: Non sei Signore della vita nel nostro matrimonio, e non collaboreremo con Te per condurre nuovi bambini nel Tuo regno. È di terribile esempio ai giovani che logicamente si chiedono perché non possono fare uso di sterile sesso quando agli adulti è concesso. Legittima altri tipi di atti sessuali sterili, l'omosessualità ed altri generi di perversioni. La contraccezione è davvero un'aggressione al matrimonio e alla vita familiare e conduce al decadimento morale dell'intera società.

Come vivere nella castità

È possibile eliminare la contraccezione dal modo di condurre la propria vita? Sì! Nessuno è mai morto per essersi privato di una gratificazione sessuale. Se i celibi - e nel mondo sono milioni - riescono a praticare l'astinenza totale, non esiste alcun motivo per cui le coppie sposate non possano praticare un'astinenza periodica.

C'è chi obietta che il MN è troppo difficile da seguire e che tende a distruggere la spontaneità. Le cose non stanno esattamente così. (Non si può dire certo che l'uso di un preservativo giovi alla spontaneità!). D'ogni modo, gli esseri umani non sono animali così bruti da lasciarsi governare da un crudo istinto che si vorrebbe glorificare chiamandolo "spontaneità". Ragione, amore, razionalità e controllo sono gli elementi che debbono caratterizzare il rapporto fra marito e moglie.

E' vero che l'MN non è facile, ma il sacrificio e l'autodisciplina che richiede sono delle valide conquiste. Lungi dal distruggere l'amore, la capacità di astenersi alimenta l'altruismo e perfeziona la vita matrimoniale.

Senza l'autodisciplina e il possesso di sé stesso non può esservi dono di sé. Invece, la contraccezione spinge alla mancanza di ogni controllo e a rapporti sessuali costrittivi. I rapporti sessuali diventano una routine. La donna si sente usata mentre all'uomo la cosa viene a noia.

La vera libertà cristiana consiste nella capacità di controllare gli impulsi e di fare ciò che è veramente il bene proprio e altrui. Gesù ha detto che se rimaniamo fedeli alla sua parola conosceremo la verità e la verità ci farà liberi (Gv 8, 31-32).

C'è chi dice che i giovani non sono capaci di rimanere casti e che dire loro di rimanere tali è del tutto futile. Ciò non rende giustizia all'idealismo e alla bontà fondamentale della gioventù.

Riflettendo alle loro casuali esperienze sessuali, i giovani si accorgono benissimo di essere stati usati e di aver usato l'altra persona. Inoltre, Dio non ci impone mai niente senza allo stesso tempo darci la forza necessaria per potere mantenere l'impegno, poiché "i suoi comandamenti non sono gravosi. Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo" (1Gv 5,3-4).

Il primo passo per vivere una vita cristiana è di accettare che Gesù è nostro Signore e Salvatore, e di dare a Lui il dominio su tutti gli aspetti della nostra vita.

Dobbiamo materializzare il nostro impegno nei confronti di Gesù. Dobbiamo adottare dei mezzi pratici per garantire la nostra crescita in Cristo. Il primo modo è quello di condurre una vita spirituale forte e gioiosa, che includa la preghiera personale giornaliera, i sacramenti, soprattutto la Riconciliazione e l'Eucaristia. Dobbiamo giungere a conoscere il Signore personalmente. Altrimenti saremo troppo deboli per resistere alla tentazione e alle pressioni del mondo.

Un secondo modo per crescere in Cristo è per mezzo della conoscenza della parola di Dio. Come possiamo decidere cosa fare se non sappiamo cosa Dio ci ha detto? Dobbiamo leggere la Bibbia ogni giorno, specialmente il Vangelo. Dobbiamo leggere buoni libri cattolici (I documenti della Chiesa, la vita dei santi ecc.) affinché ci istruiscano e ci ispirino. Se rimarremo nell'ignoranza, il mondo finirà per confonderci con le sue bugie e le sue illusioni. Un terzo modo è una vita cristiana comunitaria. Non possiamo vivere una vita cristiana rimanendo isolati. Il mondo è troppo potente; la pressione dei nostri pari sarà troppo forte; troppe voci sbagliate circolano lì fuori. Abbiamo bisogno del conforto e della guida dei nostri fratelli e sorelle. Dobbiamo saper stabilire delle relazioni cristiane forti, sane, innocenti ed autentiche, in grado di contrastare le vedute distorte del sesso.

Un ultimo modo per crescere in Cristo è per mezzo del servizio cristiano, all'insegna del vero amore che farà di noi persone mature che sanno come si dà e come si riceve. La disciplina e l'amore di Gesù ci daranno la forza di vivere nella castità. Allora non sarà più troppo difficile. Scopriremo che l'astinenza prima del matrimonio è, di fatto, l'unico modo realistico di costruire un futuro felice per la nostra vita sessuale nel matrimonio cristiano. E nel matrimonio saremo in grado di attingere a questa virtù della castità acquisita prima del matrimonio per applicarla alla nostra nuova qualità di sposi e di genitori.

Per altro materiale ed informazioni sul metodo naturale (MN) ed altro, rivolgersi a

VUI

Piazzale Gregorio VII,22

Roma 00165

tel. 0639-378-985